Dal Dizionario di Teologia Biblica: Xavier Léon-Dufour (ed.), Marietti, Genova 1972

CERCARE

«L’uomo si affatica a cercare senza mai raggiungere» (Eccle 8, 17), ma Gesù proclama: «Chi cerca, trova» (Mt 7, 8). Al fondo di tutta la sua inquietudine l’uomo cerca sempre Dio, ma sovente la sua ricerca si smarrisce ed egli deve raddrizzarla. Scopre allora che se egli è in tal modo alla ricerca di Dio, si è perché Dio per primo lo ricerca.

**I. CERCARE Dio: DAL SENSO CULTUALE AL SENSO INTERIORE**

All’origine «cercare Jahve» o «cercare la sua \*parola» significava consultare Dio. Prima di prendere una grave decisione (1 Re 22, 5-8), per risolvere una lite (Es 18, 15 s) o per orientarsi in una situazione critica (2 Sam 21, 1; 2 Re 3, 11; 8, 8; 22, 18), ci si reca alla \*tenda del convegno (Es 33, 7) od al \*tempio (Deut 12, 5) e si interroga Jahve, generalmente per mezzo di un \*sacerdote (cfr. Num 5, 11) o di un \*profeta (Es 18, 15; 1 Re 22, 7; cfr. Num 23, 3).

Questo passo potrebbe anche essere soltanto una precauzione superstiziosa, un modo per mettere Dio nel proprio gioco. Ma il linguaggio della Bibbia prova che esso ha potuto anche essere disinteressato ed esprimere un vero \*amore di Dio. Quel che cerca colui che sogna «di abitare nella \*casa di Jahve tutti i giorni della (sua) vita», è «\*gustare la dolcezza di Jahve», è «cercare la sua \*faccia» (Sal 27, 4. 8). Senza dubbio si tratta di partecipare alla liturgia del santuario (Sal 24, 3-6; Zac 8, 21), ma nella pompa e nell’emozione del \*culto l’Israelita fedele cerca di «\*vedere la bontà di Jahve» (Sal 27, 13). Questo \*desiderio della \*presenza divina spinge gli esiliati a ritornare da Babilonia (Ger 50, 4) ed a ricostruire il tempio (1 Cron 22, 19; 28, 8 s). Infine, cercare Dio è rendergli il culto autentico ed abolire quello dei falsi dèi (Deut 4, 29). Appunto secondo questo criterio il Cronista giudicherà i re di Israele (2 Cron 14, 3; 31, 21).

Ma il rigetto dei falsi dèi suppone la conversione; questo è il tema costante dei profeti. Non c’è ricerca di Dio senza ricerca del \*diritto e della \*giustizia. Amos identifica: «cercatemi e vivrete; non cercate Bethel» (Am 5, 4 s) e: «Cercate il bene e non il male, affinché viviate... Odiate il male, amate il bene e fate regnare il diritto alla porta» (5, 14 s). Così pure Osea: «Seminatevi la giustizia... è tempo di cercare Jahve» (Os 10, 12; cfr. Sof 2, 3). Per «cercare Jahve mentre si lascia trovare», bisogna «che il malvagio abbandoni la sua via ed il criminale i suoi pensieri» (Is 55, 6 s), bisogna «cercarlo con tutto il cuore» (Deut 4, 29; Ger 29, 13). Gesù non parla diversamente: «Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia» (Mt 6, 33).

**II. VERA E FALSA RICERCA**

Anche in Israele, la ricerca di Dio ha conosciuto delle deviazioni. Certi membri del popolo eletto sono andati verso falsi dèi (Baal: 2 Re 1, 2); altri hanno utilizzato dei mediatori proibiti (indovini: Lev 19, 31; morti: Deut 18, 11; negromanti: 1 Sam 28, 7; spiriti: Is 8, 19); molti hanno mancato a elementari disposizioni interiori: erano «come una nazione che praticasse la giustizia, ma dimenticasse il \*diritto» (Is 58, 2). Nessuno di essi poteva trovare Dio; ne erano tutti separati dalle loro iniquità (Is 59, 2).

La vera ricerca di Dio avviene nella \*semplicità del \*cuore (Sap 1, 1), nell’\*umiltà e nella \*povertà (Sof 2, 3; Sal 22, 27), con animo contrito e spirito umiliato (Dan 3, 39 ss.). Allora Dio che è «buono per l’anima che lo cerca» (Lam 3, 25), si lascia trovare (Ger 29, 14), e «gli umili, i cercatori di Dio, giubilano» (Sal 69, 33).

Gesù Cristo, che rivela i pensieri intimi dei cuori (Lc 2, 35), opera la divisione tra la vera e la falsa ricerca di Dio. L’atteggiamento assunto a suo riguardo (Gv 8, 21) opera la distinzione tra la vera e la falsa ricerca. Ormai cercare Dio e cercare Gesù sono equivalenti. Per «guadagnare Cristo» e «prenderlo» (Fil 3, 8. 12) bisogna rinunciare a cercare la propria \*giustizia (Rom 10, 3) e lasciarsi prendere da lui nella \*fede (Fil 3, 12). La ricerca di Gesù deve allora proseguire anche dopo la sua partenza (Gv 13, 33) attraverso la ricerca delle cose di lassù (Col 3, 1).

**III. DIO ALLA RICERCA DELL’UOMO**

Cercare Dio significa infine scoprire che egli, avendoci amati per primo (1 Gv 4, 19), si è posto alla nostra ricerca, ci attira per condurci al Figlio suo (Gv 6, 44). In questa iniziativa della \*grazia di Dio non bisogna vedere soltanto una preoccupazione gelosa di far rispettare un diritto sovrano. Tutta la Bibbia mostra che questa priorità è quella dell’\*amore, che la ricerca dell’uomo è il moto profondo del cuore di Dio. Mentre Israele lo dimentica per correre dietro ai suoi amanti, Dio medita sempre di «sedurre» l’infedele e di «parlare al suo cuore» (Os 2, 15 s). Mentre di tutti i \*pastori di Israele nessuno si pone alla ricerca del gregge disperso (Ez 34, 5 s), Dio stesso annunzia il suo disegno: andrà a radunare il suo gregge ed a «cercare la pecora perduta» (34, 12. 16). Nel momento stesso delle infedeltà del suo popolo, il Cantico celebra queste mosse di un Dio appassionato per la Sposa che lo ricerca (Cant 3, 1-4; 5, 6; 6, 3).

Il Figlio di Dio ha rivelato fin dove giunge questa passione: «Il figlio dell’uomo viene nel mondo per cercare e \*salvare ciò che era perduto» (Lc 19, 10), per mettersi alla ricerca dell’unica pecorella smarrita (Mt 18, 12; cfr. Lc 15, 4-10); Gesù, al momento di lasciare i suoi, pensa al momento in cui ritornerà a cercarli, per prenderli con sé, «affinché là dove io sono, siate anche voi» (Gv 14, 3).

P. M. GALOPIN e J. GUILLET